

**ITALIA-LIBIA**  
LA VISITA DI GHEDDAFI

# Armi e aerei lo shopping del Colonnello

Domani la cena con Berlusconi e i vertici di alcune tra le più importanti aziende italiane

**Retrosцена**  
ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

**D**i affari a un pranzo non si parla. E certo di affari non parleranno, a tavola lunedì sera col Colonnello e il Cavaliere, Alessandro Profumo di Unicredit, Paolo Scaroni di Eni, Pier Francesco Guarguaglini di Finmeccanica, Piero Gnudi di Enel, più altri e vari imprenditori, anche se la banca attende investimenti dei ricchissimi fondi sovrani di Tripoli, anche se l'ente nazionale petrolifero italiano ha intenzione di investire nell'ex Tripolitania 25 miliardi di dollari, tanto che il suo amministratore delegato definisce la Libia «una pupilla dei miei occhi». Non si parla di affari, e nemmeno sono previste a ridosso trattative per faccende di cui molto si sa, 21 imprese

Non è una sorpresa, anche se certamente la cosa farà discutere e non solo in Italia. I francesi, per esempio, una volta liberate le infermiere bulgare per le quali tanto si erano spesi Sarkozy e signora, tradendone prestigio diplomatico, accondiscesero a fornire al Colonnello un po' di missili antitacarro. Quanto all'Italia, ben prima di quella che già si chiama «la Gheddusconi s.p.a.», ovvero ben prima dell'accordo italo-libico del 2008, aveva già fornito (gennaio 2006) alle forze armate di Tripoli 10 elicotteri A109 Power dell'Anguista, un affare da 80 milioni di euro. Fornitura seguita da altre commesse, di certo incrementatesi dopo la firma del trattato che prevede, peraltro, all'articolo 20, «un forte ed ampio partenariato industriale nel settore della difesa e delle industrie militari». La giustificazione bilaterale è sempre quella della protezione dei confini libici, cui l'Italia di Berlusconi e Bossi tanto tiene per proteggersi a sua volta dalle ondate di migranti che pure dalle coste libiche continuano ad arrivare, e che in Libia vengono rispediti, tra le proteste dell'Onu, delle associazioni umanitarie, e talvolta persino di settori della Chiesa, visto che quei migranti vengono poi trinchiusi in veri e propri lager.



Il leader libico Muammar Gheddafi con Silvio Berlusconi nel 2009

ty e la Finmeccanica, ed è dal 2007 che esiste una joint venture con l'Agusta Westland: il fine di Tripoli a medio termine, è quello di sostituire i vecchiissimi Mig russi di cui di-

spongono. E la più recente commessa di Finmeccanica, un contratto da un quarto di miliardo di dollari per macchinari di gestione della ferrovia che va da Sirte a Bengasi, è

stata ottenuta appena prima di ferragosto attraverso le ferrovie russe. Chissà se la signora Albright, all'epoca segretario di Stato americano, nel 2000 immaginava dove avrebbe portato la derubricazione della Libia da «rough state» a «state of concern», ovvero da «stato canaglia» a «stato preoccupante». Di certo, business as usual. Come dice Paolo Scaroni, «Gheddafi o Chavez, per me sono tutti belli, bravi e buoni. Perché? Perché sono tutti miei clienti».

**ACCORDI**  
I rapporti si sono fatti più stretti dopo la firma del trattato italo-libico

**E AFFARI**  
Il nostro Paese costruirà ferrovie e autostrade per miliardi di dollari

italiane (la lista è nelle mani del ministro alle infrastrutture Matteo Colaninno) coinvolte nel progetto (per ora è stata posta solo la prima pietra, da Berlusconi l'anno scorso) di un'autostrada lungo tutti i mille e 700 chilometri di coste libiche, investimento di 5 miliardi di euro come «risarcimento per crimini bellici». E poi, oltre a quasi il 5 per cento di Unicredit, un affare per l'erna: la costruzione della rete elettrica libica. Ma quello che ancora non si sa è che nelle agende di quegli imprenditori ci sarà presto anche dell'altro. E' un dossier che sarà istrutto a fine settembre, con un incontro prima tecnico, poi politico, poi nuovamente tecnico: stavolta, in materia di difesa. Secondo l'uso libico, sarà un vertice tra i due ministri della Difesa a sancire l'accordo politico. Poi, se tutto andrà bene, arriveranno le commesse. E difesa significa arruamenti.

**G.**  
Il leader libico arriva a Roma e rivoluziona il cerimoniale con cavalli, tende e soldatesse

**La provocazione**  
Quando si appunto sul petto l'eroe ucciso dagli italiani

**E AFFARI**  
Durante la sua prima visita ufficiale in Italia, il 10 giugno 2009, Gheddafi si presentò all'aeroporto di Ciampino con appuntata al petto la fotografia dell'arresto di Omar al-Mukhtar, l'eroe libico impiccato dagli italiani nel 1931.



**I cavalieri berberi**  
Si esibiranno prima del Carosello storico dei carabiniere

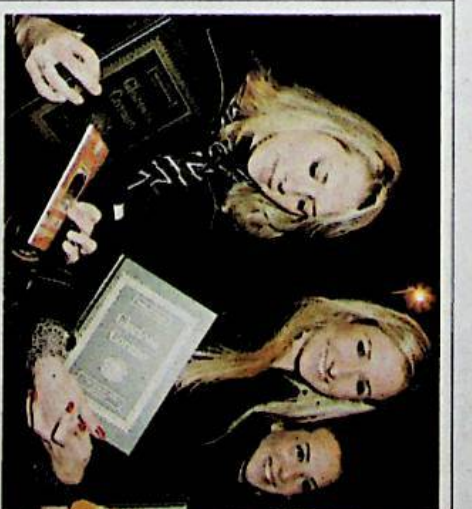
Saranno trenta cavalli berberi (attesi per oggi allo scalo di Fiumicino con un volo speciale) ad aprire domani sera, alla caserma Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto, la festa per il secondo anniversario del Trattato italo-libico, a cui sono in-

vitare oltre 800 persone. Precederanno persino il tradizionale carosello dei nostri carabiniere (foto). Il berbero (la razza è originaria del Nord Africa) è il cavallo preferito dai Twareg, perché molto resistente alle variazioni climatiche, alla fatica e alle malattie. Gheddafi è un grande appassionato di equitazione. Nel tempo libero cavalca, e ogni anno in occasione dell'anniversario della Rivoluzione si svolgono in Libia gare e spettacolari manifestazioni equestri. Insomma, come ha ironizzato il corrispondente di Al Arabiya «Sarà la sera dei due Cavalieri».



**Le amazzoni**  
Pronte a tutto per difendere il rais

Basco rosso e alta uniforme, vegliano sulla sicurezza di Muammar Gheddafi. Sono le amazzoni pretoriane, un corpo di sole donne, pronte a tutto pur di difendere il leader libico. Le donne sono infatti ritenute più affidabili degli uomini, e meno inclini a ribellarsi al capo. La loro prima apparizione all'estero è del 1981, in Sirte, quando Gheddafi è ospite del presidente Hartz al-Asad. Neanche un anno dopo, le amazzoni seguono il leader libico in Tunisia, in una visita al presidente Bourguiba (febbraio 1982). La comunità internazionale comincia ad abituarsi alle presenze di un scudo umano (che sarà presente anche a Roma) formato soltanto da donne che da trent'anni anni proteggono Gheddafi. Nel 1998, a Derna, vicino al confine con l'Egitto, l'amazzone Aisha muore facendo scudo con il proprio corpo al colonnello, attaccato a colpi di arma da fuoco da un gruppo di fondamentalisti.



**Minigonna e Corano**  
Le duecento italiane da convertire all'Islam

Durante la terza visita in Italia, per il vertice Faò del novembre 2009, Gheddafi si fa portare 200 bellissime ragazze italiane. Regala a tutte un Corano e cerca di convertirle all'Islam.



**La tenda beduina sulla Cassia**  
Stavolta sarà piantata nei giardini dell'ambasciata  
L'insuperabile tenda beduina stavolta sarà piantata nei giardini della residenza dell'ambasciatore libico Abdullhafed Gadadur, sulla Cassia.